

venerdì 23 dicembre 2005 economia pag. 7

L'associazione provinciale delle piccole e medie imprese traccia un bilancio del 2005: segnali di ripresa ma il mercato impone flessibilità

Apindustria: allarme microaziende

Fallimenti aumentati del 3,45%. Aldegheri: troppe divisioni e dai politici solo parole

Un anno positivo, quello che si sta chiudendo, ma ancora al di sotto delle aspettative per le pmi veronesi: mentre si attende una vera e propria ripresa, sono in crescita il numero delle imprese e gli impieghi delle banche. Ma con due note dolenti: l'alta mortalità delle microaziende e la latitanza della politica locale.

Ecco la sintesi del bilancio annuale di Apindustria Verona, l'associazione provinciale di piccole e medie imprese che conta oltre ottocento associati (una settantina nell'ultimo anno). «Se il sistema economico tiene le posizioni nonostante l'estrema variabilità del mercato, a cui ci dobbiamo abituare - ha esordito il presidente Api, Alberto Aldegheri, affiancato dal direttore Luciano Veronesi -, la classe politica invece non sta facendo la sua parte, troppe parole e nessun fatto, e poi manca una vera disponibilità ad ascoltare e dialogare». E nello specifico. «A che punto siamo - si chiede Aldegheri - con il fare squadra e remare tutti nella stessa direzione? Siamo fermi, se non addirittura in retromarcia, basti pensare a quello che sta succedendo per il Parco scientifico: è la dimostrazione di



come, arrivati al momento di decidere, ciascuno badi ai propri interessi di parte, siano essi di partito, di schieramento o di ente, si rischia così di gettare al vento occasioni che poi si rimpiangono. Mi auguro che si possa fare squadra non solo quando si vuole che gli altri siano d'accordo».

Sul Parco scientifico Apindustria vuole mettere le cose in chiaro. «Diamo la nostra disponibilità ad un progetto - spiega Aldegheri - che ristrutturati l'attuale assetto che non ha funzionato: deve essere un'ente snello, che non faccia ricerca diretta, ma che sia il filtro tra le imprese e i servizi della ricerca. Non facciamo difficoltà quindi sul nome, ma solo sull'impostazione generale, che deve rispondere alle esigenze delle pmi e su cui mi sembra tutti i soci concordavano....se si aspetta ancora il Parco è destinato a fare una brutta fine, perché anche la Camera di Commercio, con una quota importante nella spa, ha fatto sapere che se non c'è un piano chiaro quei soldi destinati allo Star finiranno ai distretti produttivi».

Questo atteggiamento conflittuale da «Montecchi e Capuleti» tra gli enti e le fazioni partitiche sarebbe, secondo l'Apindustria, la ragione dell'arretramento di Verona nella classifica sulla qualità della vita.

«Pensate alle ex-Cartiere - continua Aldegheri -, quanti anni ci vorranno ancora per risanare quell'area? Sui temi che stanno a cuore alla nostra associazione non sono stati fatti progressi: vedi i progetti di viabilità ancora fermi, da Verona Sud al Traforo delle Torricelle oppure l'insufficienza degli insediamenti produttivi, mentre un passo avanti si è fatto per il Polo finanziario, ma quanto sarà lungo l'iter di realizzazione con tutti quei ricorsi?».

Tutto questo mentre l'imprenditoria medio-piccola veronese ha ripreso a camminare nella seconda parte dell'anno risolvendo le sorti di un difficile inizio d'anno. Il trend rispecchia quello che emerge dall'indagine congiunturale condotta da Unioncamere Veneto: il terzo trimestre 2005 si chiude con segnali positivi per l'industria manifatturiera (+1,3% per i valori della produzione e +2,7% per il fatturato). A Verona infatti l'export sale del 3,5% e l'import registra un +1,9%. «Purtroppo la debolezza del dollaro - spiega Aldegheri - continua a penalizzare le nostre aziende esportatrici». Ma a preoccupare maggiormente il sistema Apindustria è il tessuto delle piccolissime imprese. «Il numero delle imprese attive è aumentato di 1.625 unità, che si accompagna però ad elementi di chiaroscuro - sottolinea Aldegheri -, i fallimenti sono aumentati infatti del 3,45%, si tratta in particolare di piccolissime aziende».

Infine l'attività associativa che vede Apindustria «impegnata nel promuovere la crescita delle pmi».

«La nostra associazione provinciale di pmi - ha sottolineato Aldegheri - è stata l'unica a risolvere finora la spinosa questione dei derivati, e abbiamo anche fatto un patto sull'energia a costo zero per i soci».

Apindustria, conclude il presidente, è fatta di tante piccole e medie realtà che messe insieme «diventano un tessuto erboso troppo spesso calpestato e che non fa tutto quel frastuono di un grande albero, quando cade».

Paolo Dal Ben